Spettacoli Cultura

Assegnati a Comencini, alla Muti e a Sordi i Globi d'oro del 1982

ROMA — Assegnati i Globi d'oro dell'82: il premio della stampa estera quest'anno è andato a «Cercasi Gesù» di Luigi Comencini come miglior film, ad Alberto Sordi come migliore attore per «Il marchese del grillo» e a Ornella Muti come migliore attrice per il film «Nessuno è perfetto». Altri tre globi d'oro sono andati a Giorgio Pressburger per «Calderon» (miglior regista esordiente), a Beppe Grillo come attore rivelazione per «Cercasi Gesù» e a Patrizia De Clara come attrice rivelazione in «Duetto».

L'associazione della stampa estera in Italia indice ogni anno un referendum fra i molti giornalisti residenti nel nostro paese. In tutto i giornalisti affiliati sono più di 500, appartenenti ad una cinquantina di paesi.

Chiede 70 miliardi la controfigura di Farrah Fawcett

LOS ANGELES — È stato fissato in un milione e centomila dollari, oltre un miliardo e mezzo di lire, il «premio» che la assicurazione dovrà pagare all'attrice tedesca Heidi von Beltz controfigura di Farrah Fawcett in «Cannonball». Fu proprio mentre girava una scena particolarmente pericolosa del film interpretato oltre che dalla Fawcett anche da Burt Reynolds che la von Beltz rimase paralizzata. La cifra concordata tra le parti dovrà essere approvata dal tribunale del lavoro della California. Ma non è questa l'unica richiesta della controfigura tedesca. La von Beltz, che ha 25 anni, ha citato in giudizio lo stesso Burt Reynolds ed i principali componenti la «troupe» del film chiedendo un risarcimento danni astronomico: 35 milioni di dollari, pari a 70 miliardi di lire.

Una fetta di torta per Elvis Presley

MEMPHIS (Tennessee) — L'8 gennaio del 1935 nasceva Elvis Presley. Il «re» del rock prematuramente scomparso il 16 agosto del 1977 avrebbe compiuto ieri 48 anni. Per ricordarlo sono giunti, come ogni anno, a Memphis, dove il cantante viveva, centinaia di giovani e meno giovani, che non hanno dimenticato l'artista e che lo ritengono ancora «the best» della rock-music. A quanti sono affluiti a Graceland è stata offerta dal sindaco una fetta di torta.

Einaudi ripubblica la «Storia naturale» del letterato latino che morì sotto la lava del Vesuvio
La prima grande sistemazione del sapere dei classici
Ma che cosa può insegnare al Ventesimo Secolo?

Vecchio Plinio, raccontaci la scienza

Notissimo è il racconto della morte di Plinio il Vecchio, come ce l'ha tramandato il nipote, nel corso della tremenda eruzione vesuviana del 79, quella che devastò la Campania e seppellì Pompei, Stabia ed Ercolano.

Plinio dunque, questo straordinario erudito dalla vita così intensa da dedicare il giorno all'attività pubblica e la notte allo studio giacché — diceva — vivere è vegliare; quest'uomo che apparteneva alla razza di coloro che non conoscono abbandoni o stanchezze ma restano con l'orecchio sempre pronto ad ascoltare e le labbra sempre pronte a dettare, questo massimo fra gli enciclopedisti di Roma antica, tal che avrebbe legato in eterno il suo nome ai trentasette libri della sua «Storia naturale», si trovava, nell'agosto di quel tragico 79, a Miseno, comandante della flotta. Ed ecco che il giorno 23 gli si annuncia che un'insolita nube, immensa e a forma di pino, sembra uscire dal Vesuvio. Strane macchie nere la deturpano.

Racconta il nipote mio zio, che stava sdraiato a studiare, balza in piedi e sale verso un poggio da dove osservar meglio il prodigio. Ma subito decide di recarsi in luoghi più vicini ed ordina che gli si allestisca un battello. Si dirigerà verso Stabia. Già sulle navi comincia a cadere la cenere, cominciano a cadere pezzi di lava, pietre annerite bruciate dal fuoco. Tornare indietro? No, grida Plinio la fortuna soccorre gli audaci e accorre donde gli altri fuggivano, il capo coperto da un guanciale per ripararsi dai lapilli, tutto annotando di quello spettacolo pauroso.

L'eruzione infuriava. Mentre la pioggia di fuoco si faceva sempre più fitta Plinio raggiunse Stabia, tra Sorrento e Pompei e là, dopo una notte d'inferno, trovò la morte tra i rimbombi della terra e le soffocanti esalazioni della lava vicina. Il suo corpo, ci dice ancora il nipote, fu trovato intatto, più simile — aggiunge — a persona che dorma.

C'è certamente qualcosa di sobriamente eroico nel racconto di questa morte per amor del sapere, qualcosa che ricorda l'Ulisse di Dante, ma in forma assai più umana e modesta. La sfida di Plinio all'eruzione vesuviana non ha infatti nulla di titanico. È lo scienziato che va incontro alla morte per il desiderio di non lasciarsi sfuggire l'occasione di aggiungere qualcosa al bagaglio delle proprie conoscenze, perché queste conoscenze sono utili, e non all'individuo, ma alla società. Conoscere l'ambiente in cui si vive non è forse il principio stesso — il progetto — del sapere scientifico? E non vi si attenne Plinio quando scrisse, per un solo esempio, che mentre tutti gli altri animali «sentono» la loro propria natura, e sanno subito volare, correre o nuotare, solo l'uomo ha bisogno d'imparare? Imparare a parlare, a camminare, a cibarsi. Per sua natura egli non saprebbe che piangere. E dunque: apprendere non è una necessità e insegnare ciò che si è appreso, un dovere?

Può darsi che la grande opera di Plinio, quella «Storia naturale» di cui Einaudi pubblica oggi nei «Millenni» il primo volume (pp. 848, lire 70 000), — Un'edizione sontuosa per la cura tipografica, la scorrevolezza della traduzione, la precisione e l'intelligenza degli apparati critici ed eruditi — non sia che un'enorme compilazione (la più grande enciclopedia, in ogni caso, della civiltà di Roma); essa è comunque un'opera ispirata a un principio solido e concreto e, si può ben dire, ideologicamente rilevante: far sì che l'uomo conosca il mondo in cui abita; che abbia notizia dell'universo, della terra e di se medesimo, ma far sì, soprattutto, che impari a dominare la propria vita con la precisa conoscenza dei fenomeni naturali quali essi sono. Epicuro e Lucrezio sono sullo sfondo, come sullo sfondo c'è il contrasto tra religione e scienza. Non è cosa da poco.

Non credo, del resto, di dir troppo. È vero. La «Storia» di Plinio, a prima vista, sembra affidarsi anzitutto all'enorme materiale di cui si compone. Ventimila fatti degni di nota (come dice lo stesso autore) ricavati dalla lettura di circa duemila volumi di 146 autori romani e 326 greci. Si può ben rimanere sbalorditi di fronte a tanta congerie d'informazioni. Ma c'è di più: giacché Plinio, tra un dato e l'altro, inserisce non raramente certe riflessioni che, per il lettore moderno, costituiscono il sale del libro. Spie di una mentalità tutt'altro che antica, esse ci rivelano, per esempio, il difficile cammino che la scienza ha dovuto percorrere per portare alla luce le proprie verità e farle divenire opinione comune. Ed anche questa non è cosa da poco.

Proprio all'inizio del secondo libro dell'opera, trattando delle eclissi di luna, Plinio ricorda entusiasticamente i primi scienziati che si occuparono del fenomeno e che, analizzandolo, non solo lo spiegarono e lo fecero conoscere, ma gli tolsero soprattutto l'aura di mistero e di terrore che l'avvolgeva. E subito prorompe: «Grandiose, sovrumane figure, voi che avete scoperto la legge di così grandi e mostruosi fenomeni, e finalmente liberato lo spirito infelice dei mortali che nelle esclissi paventavano il manifestarsi dei delitti, o sospettavano influssi di magia nera, o una specie di morte delle stelle. Gloria a voi, scopritori di un ragionare con cui avete superato uomini e dei!».

Celebrazione di maniera? Squarcio retorico? Tutt'altro. Qui è in gioco la difesa e l'esaltazione della scienza come quella forma del sapere che è capace di fornire all'uomo una conoscenza oggettiva concreta e reale e tale da saperlo liberare da quei terrori e da quelle superstiziose paure che gli venivano dall'ignorare la natura delle cose. Un'ignoranza che, al più, poteva sfociare nel pathos dell'arte (e nel passo citato, infatti, Plinio ricorda come i timori per le eclissi lunari avessero assunto in Pindaro un'altissima voce poetica).

Onore al merito, dunque. Anche perché ci sono sufficienti motivi per poter rileggere oggi questa celebratissima opera dell'antichità (e ancora celebratissima nel Medioevo e nel Rinascimento) con l'occhio rivolto a uno dei fondamentali problemi nello sviluppo della società umana: la fondazione di una concezione del mondo che, conquistata mediante la scienza, possa divenire una componente organica della vita umana, della prassi umana e delle riflessioni su di essa.

Ugo Dotti

Una coppia di sposi in un dipinto murale di una villa di Pompei. In alto una riproduzione dell'eruzione del Vesuvio del 1631

Il celebre direttore d'orchestra, in rotta con i Berliner Philarmoniker, avrebbe firmato un contratto per produrre incisioni discografiche con la prestigiosa orchestra di Dresda

Karajan se ne va nella RDT?

Herbert von Karajan

BERLINO — La notizia è tale che, se confermata, metterebbe a rumore il mondo musicale internazionale: Karajan, celeberrimo direttore d'orchestra, avrebbe firmato un contratto per effettuare incisioni discografiche con la famosa orchestra di Dresda nella Repubblica democratica tedesca (la Dresdner Stadrskapelle). Di sicuro per ora c'è il fatto che il maestro ha disdetto tutte le incisioni discografiche che erano state programmate con i «Berliner philarmoniker», che da 28 anni eseguono musica sotto la sua magica bacchetta.

La baruffa cominciata qualche settimana fa si starebbe avviando, quindi, ad una clamorosa conclusione. Karajan aveva presentato agli orchestrali una nuova clarinettista, da lui ritenuta un vero talento, la giovane Sabine Meyer di 23 anni, per farla entrare nell'organico dell'orchestra. Ma gli strumentisti avrebbero opposto, come è loro diritto, il veto, adducendo un argomento che al direttore è apparso «specioso» e che a occhio e croce sembra un puro escamotage. I suonatori avrebbero infatti motivato il rifiuto di ammettere la Meyer nelle loro fila affermando che «è troppo brava e quindi più concertista che orchestrale». Il braccio di ferro è cominciato subito, durissimo. Karajan ha dichiarato che non aveva alcuna intenzione di ritirare la candidatura della giovane musicista, gli orchestrali non sono arretrati di un passo e si è arrivati così a un clima di vera e propria rottura.

Karajan non è tipo da tollerare imposizioni. Dieci anni fa lasciò Vienna perché il teatro dell'opera aveva rifiutato il suggeritore italiano da lui proposto, e chi lo conosce bene afferma che «dato il carattere del maestro tutto è possibile», anche il suo passaggio a Dresda.

I «Berliner Philarmoniker», se davvero Karajan li tradisse per incidere con i musicisti di Dresda avrebbero una perdita non indifferente. Oltre ai due milioni e mezzo netti che guadagnano al mese, gli orchestrali incassano altri nove milioni l'anno per i diritti sulle incisioni che con il marchio di garanzia della direzione Karajan sono tra i più venduti nel mondo.

La notizia della firma con l'orchestra di Dresda non viene confermata, mentre in Germania esplodono le polemiche su tutti i giornali. Karajan manterrebbe comunque l'impegno a dirigere otto concerti annuali con i «Berliner», ma in un clima non certo sereno per l'attività musicale.

Lunedì, 10 gennaio - ore 17.30
Villa Pignatelli - Napoli

la Fondazione «Giorgio Amendola»
presenterà il libro di

Giancarlo Pajetta
Le crisi che ho vissuto
Budapest - Praga - Varsavia

pubblicato dagli Editori Riuniti

interverranno
Giuseppe Galasso
Claudio Signorile

presiederà Francesco De Martino

sarà presente l'autore

PRIMARIA AZIENDA DI CREDITO

ci ha incaricati di ricercare:

ELETTRICISTI **Rif. SP 16071**

con adeguate conoscenze di impianti elettrici civili e di alimentazione (con cabine di trasformazione) di impianti in genere, quali, a titolo esemplificativo: di condizionamento, idraulici ed elettronici

Sono altresì richieste capacità di interpretazione, in via autonoma, di schemi elettrici e di ricerca guasti, con correlativi interventi anche su quadri di distribuzione in B.T.

IDRAULICO **Rif. SP 16072**

con adeguate conoscenze di idraulica civile, in grado di fare fronte, in via autonoma, alla manutenzione e riparazione di impianti igienico-sanitari e di impianti idraulici in genere, ivi compresi quelli di climatizzazione e rifrigerazione d'acqua.

Per entrambe le posizioni, i candidati, di età non superiore ai 35 anni, dovranno possedere un'ottima, comprovata e pluriennale esperienza nei rispettivi settori, e dovranno essere in possesso del titolo di studio di scuola media inferiore.

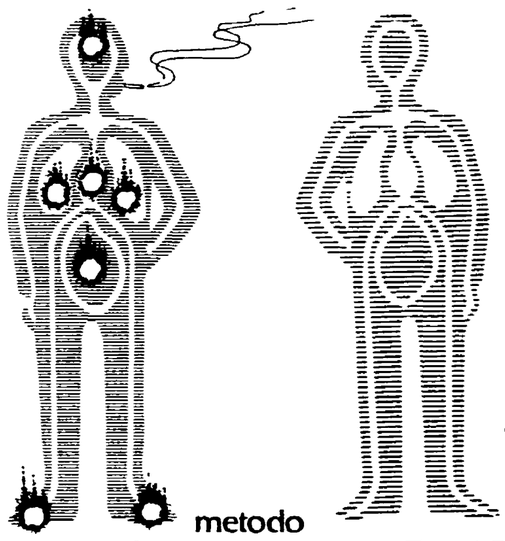
La sede di lavoro è ubicata in GENOVA.

Assicurando la massima riservatezza, si invitano le persone interessate ad inviare in tempi brevi, un dettagliato curriculum professionale con l'indicazione della posizione militare, del titolo di studio conseguito e quanto ritenuto opportuno.

Indirizzare le risposte, citando su busta e su lettera il Rif. di specifico interesse alla:

PRAXI
SOCIETÀ DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
16121 GENOVA - VIA XX SETTEMBRE 8

per fumare meno o smettere completamente



metodo
NICOPLAZ®
COADIUVANTE PROGRESSIVO ANTIFUMO A BASE DI ESSENZE VEGETALI

LA MAGGIORANZA DEI FUMATORI TENTA DI SMETTERE DI FUMARE

POCHI CI RIESCONO

Tra i tanti veleni presenti nel fumo la nicotina è la diretta responsabile dell'assuefazione che ti spinge a fumare di più.

Se decidi di smettere di fumare disabituarsi alla nicotina è la lotta più dura da compiere. Infatti il tuo organismo rifiuterà di farne a meno dall'oggi al domani e l'eventuale mancanza improvvisa di nicotina ti provocherebbe disturbi particolarmente spiacevoli quali nervosismo facile irritabilità ed ansietà.

Il metodo NICOPLAZ tiene conto di tutto questo
CONTINUERAI A FUMARE MA SEMPRE DI MENO SENZA RENDERTI CONTO CHE TI STAI DISABITUANDO AL FUMO

NICOPLAZ è un metodo che si basa sull'uso di speciali e gradevoli pastiglie aromatiche a base di ESSENZE VEGETALI che hanno la proprietà di attenuare la sensibilità al fumo e quindi diminuiscono la voglia di fumare.

QUANDO IL TUO ORGANISMO POTRÀ FARE A MENO DELLA NICOTINA SARÀ MENO DIFFICILE RINUNCIARE ALLE SIGARETTE

Pertanto alla fine del metodo NICOPLAZ poiché il tuo organismo avrà ridotto la quantità di nicotina che normalmente assorbiva anche il tuo condizionamento al fumo sarà sensibilmente diminuito

A QUESTO PUNTO, SE VORRAI PERDERAI FACILMENTE L'ABITUDINE DI FUMARE

Con il metodo NICOPLAZ fumando progressivamente meno, si favorisce la progressiva disassuefazione alla nicotina rendendo così più facile ogni personale programma anti-fumo. La "tabella di controllo", inserita in ogni confezione, favorisce la migliore esecuzione e verifica del metodo

MOLTI FUMATORI HANNO GIÀ PROVATO NICOPLAZ IN ALTRI PAESI E OGGI FINALMENTE LO TROVI ANCHE IN ITALIA. IN FARMACIA

METODO PROGRESSIVO ANTIFUMO PER FUMARE MENO O SMETTERE COMPLETAMENTE.